



**COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di
CORCHIANO e della TUSCIA**

Via Civita Castellana 51 , 01030 Corchiano (VT) C.F. 90136640563 -
comitato.corchianotuscia@gmail.com –
comitato.corchianotuscia@pec.it



**CARTA NAZIONALE DELLE
AREE POTENZIALMENTE
IDONEE**

OSSERVAZIONI DEL 5 MARZO 2021 SULLE AREE:
VT12 - VT15 - VT16 - VT20

A cura di:

Avv. Vanessa Ranieri

Geol. Laura Amicucci

Archeol. Elena Foddai

Inviare a mezzo pec a cura dell' Avv. Vanessa Ranieri



INDICE

PREMESSE

CAPITOLO I

A cura dell'Avv. Vanessa Ranieri

1.1. CONTESTO NORMATIVO.....	pag. 4
1.2. I CRITERI DI ESCLUSIONE.....	4
1.3. MANCATA E/O ERRATA APPLICAZIONE DEI CRITERI DI ESCLUSIONE CE e CA DA PARTE DI SOGIN S.p.A.	5
a) VT12	6
b) VT 15.....	7
c) VT 16.....	8
d) VT 20.....	9
1.4. RETE NATURA 2000 DIRETTIVA 92/43/CE "HABITAT" e DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI".....	10

CAPITOLO II

A cura della Geol. Laura Amicucci

1. PREMESSA	15
1.1 Ubicazione delle aree	15
2. OSSERVAZIONI GEOLOGICHE IN MERITO AL CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 10 DELLE GT29/14	16
2.1 Punto n. 1: studi bibliografici	16
2.2 Punto n. 2: sopralluoghi	17
ID Sopralluogo 1.....	18
ID Sopralluogo 2.....	18
ID Sopralluogo 3.....	19
ID Sopralluogo 4.....	19
ID Sopralluogo 5.....	20
ID Sopralluogo 6.....	21
ID Sopralluogo 7.....	22
ID Sopralluogo 8.....	22
ID Sopralluogo 9.....	23
ID Sopralluogo 10.....	23
ID Sopralluogo 11.....	24
3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE	24
3.1 Considerazioni idrogeologiche.....	24
3.2 Considerazioni sulla conducibilità idraulica (K) della roccia-serbatoio.....	25
3.3 Considerazioni sulla radioattività del materiale piroclastico.....	26
4. BIBLIOGRAFIA	27

CAPITOLO III

A cura della Archeol. Elena Foddai

Carta archeologica del territorio.	28
VT 12.	28
VT 15.	30
VT 16.	33



PREMESSE

Il “**COMITATO PER LA SAVAGUARDIA DEL TERRITORIO DI CORCHIANO E DELLA TUSCIA**” ha sede in Corchiano (VT) ed è composto da oltre 15 aziende agricole prevalentemente a vocazione biologica, individuate come soci fondatori, oltre a quelle che hanno aderito unitamente ad altri cittadini. Ad oggi si contano oltre 1000 aderenti così come si evince dai libri associativi.

Alla luce della documentazione esaminata è interesse del suindicato comitato presentare le seguenti osservazioni, in riferimento ai siti individuati nella relazione tecnica della Sogin S.p.A. ed identificati con le sigle **VT 12 - VT 15- VT 16- VT 20**, al fine di ottenerne l'**esclusione** dalla **Carta delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI)** ad ospitare il **Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico**.

La proposta di localizzazione così come elaborata nelle relazioni tecniche, con richiami a contesti normativi parziali, fa emergere una presunta superficialità nell'esaminare la valenza territoriale sotto i più complessi aspetti, ove ubicare il Deposito Nazionale de quo.

Come verrà ampiamente esposto nei capitoli successivi, non v'è chi non veda la pericolosità di tale scelta sia sotto il profilo della sicurezza umana, che della ricchezza del contesto naturale, culturale-archeologico, nonché agricolo del territorio: un vanto nel nostro Paese ed anche a livello internazionale.

La localizzazione del Deposito a meno di 1000 mt dal centro abitato o in adiacenza ad una fabbrica di esplosivi, come pure vicino ad un deposito di combustibili non è consentita dalle norme.

La prossimità ai Monumenti Naturali di rango regionale e di Oasi WWF devono essere fattori escludenti ex tunc.

L'incredibile ricchezza di preesistenze archeologiche rende il territorio attrattivo per il turismo.

Le aziende agricole che sono sorte sul territorio hanno sviluppato una metodologia di coltura non invasiva, con prevalenza biologica. Molte di esse, se non tutte, appartengono e partecipano al Piano di Sviluppo Rurale secondo i criteri comunitari necessari per l'ottenimento di fondi strutturali.

E' in corso proprio in questi giorni la definizione del programma per il Piano di Sviluppo Rurale del Lazio in armonia con la **Politica Agricola Comune (PAC)** del Lazio per il periodo **2023-2027**, in base al quale la Regione Lazio potrà ottenere i fondi strutturali per aiutare gli imprenditori agricoli o più semplicemente i giovani che intraprendano questa importante attività.



La scelta di localizzazione andrebbe a compromettere certamente le aziende, che come si potrà agevolmente verificare, sono quasi tutte all'interno dei siti o nell'imminente adiacenza.

In ultimo, quindi, da questa breve premessa che anticipa la contrarietà del Comitato alla localizzazione del deposito nei siti sopra indicati, si può con convinzione sostenere che il modello adottato nella vasta area di Corchiano è un modello esemplare di sostenibilità ambientale.

Lo stesso modello che oggi è alla base della strategia di transizione ecologica nazionale ed il cui rispetto ci impone l'Unione Europea.

CAPITOLO I

1.1. CONTESTO NORMATIVO

La Sogin S.p.A ha elaborato i propri documenti secondo i principi contenuti nelle linee guida IAEA, nonché nelle linee guida ISPRA GT29.

Si pone in evidenza prima di ogni altra argomentazione come la documentazione depositata ai fini della consultazione non sia ottemperante a tutte le indicazioni contenute nelle linee guida di cui sopra, nonché della normativa comunitaria che di seguito tratteremo.

Si rende necessario quindi richiamare il contenuto delle due linee guida.

Le linee guida IAEA, come riportato nella relazione tecnica elaborata dalla Società, sanciscono il principio secondo cui “qualsiasi scelta di localizzazione e di progetto potrà essere qualificata come idonea solo a valle di un’approfondita analisi di sicurezza che valuti il comportamento nel tempo del sistema deposito-sito, sia in termini di evoluzione normale che perturbata da eventi dannosi incidentali e accidentali. (rel.tecnica p.7)

Le linee guida ISPRA GT29, invece, individuano i criteri al fine dello svolgimento del processo delineato nella stessa guida distinguendo tra “Criteri di Esclusione” **CE** e “Criteri di Approfondimento” **CA**.

1.2 I CRITERI DI ESCLUSIONE

Per l’adozione del criterio di riferimento è necessaria l’osservanza delle raccomandazioni elaborate dalla IAEA riguardo ad aspetti, tra gli altri, geologici, geomorfologici e di sicurezza, nonché riguardo la compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, non derogabili, di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale.

A ciò si aggiunga anche quella riguardante l’isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane, tenendo conto dell’impatto reciproco derivante dalla presenza del deposito e dalle attività di trasporto dei rifiuti.

I **CE** sono stati definiti per escludere le aree del territorio nazionale le cui caratteristiche non permettono di garantire piena rispondenza ai requisiti suindicati.

La loro applicazione è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l’intero territorio nazionale e immediatamente fruibili.

I **CA**, invece, sono stati definiti per consentire la valutazione delle aree individuate a seguito dell’applicazione dei criteri di esclusione e la loro applicazione può condurre all’esclusione di

ulteriori porzioni di territorio all'interno delle aree potenzialmente idonee e ad individuare i siti di interesse.

I suindicati criteri secondo le Linee guida GT29 non sono esaustivi e pertanto qualora dovessero emergere ulteriori elementi di criticità in fase di indagini, le stesse dovranno considerarsi ai fini di un'eventuale riclassificazione in CE o CA.

1.3 MANCATA E/O ERRATA APPLICAZIONE DEI CRITERI DI ESCLUSIONE CE e CA DA PARTE DI SOGIN S.p.A.

In questo capitolo si prenderanno in considerazione solo i principi escludenti CE11, CE12, e di approfondimento CA10, CA11, CA13 rinviando ai capitoli successivi le considerazioni relative agli aspetti geologici, nonché archeologici.

Si pone in evidenza, prima di ogni altra argomentazione, la mancata e/o l'errata applicazione dei criteri escludenti e di approfondimento sopra esposti da parte della Sogin S.p.A.

Per far comprendere meglio le odierne contestazioni si esamineranno uno ad uno i criteri per la localizzazione dei singoli siti indicati in premessa e ben evidenziati nella piantina 1



Piantina 1

blu= siti per la localizzazione

rosa =fabbrica di esplosivi

verde = Deposito combustibili Saipem

bianco= Monumento Naturale Forre di Corchiano – Monumento Naturale Pian Sant'Angelo Oasi WWF

rosso = aziende agricole fondatrici del Comitato

giallo = aziende agricole aderenti al comitato (indicazione non esaustiva numericamente)



a) VT 12.

La Sogin classifica questo sito come A1, cioè come sito di scelta prioritaria.

Ebbene da quanto fin qui richiamato sotto il profilo normativo di riferimento, risulta pressoché incomprensibile l'attribuzione di un livello molto favorevole all'area in oggetto.

In primis occorre rilevare che il sito VT 12 è limitrofo al Comune di Corchiano ed al suo comprensorio abitato. La Sogin lo indica a 1 km. Questo aspetto fa ricadere la circostanza nella previsione escludente CE 12.

Non basta comunque la ipotetica misura di 1.000 metri a far venir meno il criterio escludente.

Infatti, l'ISPRA sul punto si è espressa in modo chiaro: *“La distanza dai centri abitati deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi”*.

Ebbene sotto questo aspetto si ritiene che Sogin non abbia affatto tenuto in considerazione quanto indicato nelle linee guida GT29.

Relativamente all'aspetto naturalistico e di conservazione di biodiversità non può non censurarsi la valutazione contenuta nella relazione tecnica della Sogin. Anche in questo caso sembra si sia ignorato che il sito confina proprio con l'“**Oasi WWF -Monumento Pian Sant'Angelo**” istituita con decreto del Presidente della Giunta Regionale Lazio n. 133 del 29.02.2000, dotata di un proprio regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio 15 ottobre 2013 n. 10. **(piantina n.1)** e che nelle immediate adiacenze è presente il Monumento Naturale «**Forre di Corchiano**» istituito con Decreto del Presidente della Regione LAZIO n. 635 del 30 ottobre 2008. **(piantina 1)**

E' bene evidenziare che nella relazione tecnica della Sogin si dichiara che *“Nei dintorni dell'area è presente un solo sito Natura 2000: **la ZSC/ZPS IT6010022 Monte Cimino (versante nord)** distante circa 9,1 km.*

*Nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione, le indagini conoscitive e tecniche dovranno tenere conto dell'eventuale interazione del deposito **con il sito Natura 2000, le aree naturali protette, in particolare il Monumento Naturale Pian Sant'Angelo, ed i geositi presenti vicino l'area.**”*

La presenza di tali aree è ex tunc escludente e assorbente ai fini **della dovuta esclusione** secondo il criterio **CE 11 ed incompatibile con la valutazione A1.**



Relativamente ai criteri di approfondimento trova qui applicazione il **CA 11**. Da quanto indicato in cartina n. 1, le aziende parzialmente censite sono numerose. D'altra parte, questo aspetto è facilmente riscontrabile anche da foto satellitare.

In tutti i casi hanno coltivazioni di particolare qualità, per gran parte biologica e quasi tutte le aziende hanno accesso ai fondi strutturali proprio per queste caratteristiche.

Si chiede si applichino i criteri escludenti per il sito VT 12 e lo si stralci dalle aree proposte.

b) VT 15

Anche questo sito deve essere escluso secondo i noti principi.

Come ben riportato nella piantina n. 1 il VT 15 si estende sino a giungere in prossimità del centro abitato a poche centinaia di metri. Pertanto, vige il principio del **CE 12**.

A ciò si aggiunga che anch'esso come il VT 12 contrasta con le misure di tutela della biodiversità dei due Monumenti Naturali di cui uno anche Oasi WWF che potrebbero subire interferenze significative.

Relativamente al criterio di approfondimento CA 12, anch'esso è visibile in forma non esaustiva sulla piantina n. 1. Anche su questo sito insistono un gran numero di aziende agricole visibili solo in parte.

All'estremità opposta rispetto al Comune di Corchiano, invece, il VT 15 presenta due elementi di assoluta criticità.

Il primo è rappresentato dalla presenza della **Centrale di compressione gas SNAM RETE GAS S.p.A.** sita a pochi metri dall'ipotetico sedime, sulla S.P. Ortana, località Rio Fratta del Comune di Gallese (VT).

Preme porre all'attenzione della Sogin che nessuna considerazione risulta emergere dalla relazione di identificazione dell'area, circa la verifica di compatibilità del sito con il contenuto del Piano di azione Preventiva per il Sistema italiano del gas naturale Allegato 1 al decreto ministeriale 18 dicembre 2019, in conformità all'articolo 8, comma 1 del decreto legislativo n.93/2011, riferito alle disposizioni presenti all'articolo 5 del Regolamento UE n.2017/193

Infatti, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2017, sono stabilite misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, con l'adozione di un Piano di emergenza per il settore gas in cui siano elencate le misure da attivare in caso di eventi sfavorevoli inattesi per il sistema nazionale del gas naturale; il Piano di



Azione Preventivo contiene alcune importanti novità tra cui informazioni relative ai gruppi di rischio a cui il sistema italiano appartiene.

Il secondo elemento di criticità è rappresentato dallo stabilimento della "**Fabbrica Romana Esplosivi S.r.l.**" (Borghetto di Civita Castellana, Viterbo) **classificato come manufatto esplosivo** (13A01857) con decreto ministeriale n. 557/PAS/E/021820/XVJ/CE/C del 13.02.2013 con certificato INERIS 0080.EXP.02.0114e **suscettibile di incidente rilevante ex art. 15 D.lgs 334/99 con codice ministeriale NN054.**

Relativamente a queste due ultime criticità non v'è chi non veda la sussistenza di principi escludenti quali **CE 12, CE 13 e CE 15.**

Nella relazione tecnica SOGIN viene, per converso messo in evidenza il fatto che "nei dintorni dell'area ricade ("l'unico" Sic!) Sito Rete Natura 2000: **IT6010032 Fosso Cerreto**" specificando in modo errato che *"nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione le indagini conoscitive e tecniche dovranno tenere conto dell'eventuale interazione del deposito con le suddette aree ed i geositi presenti vicino l'area."*

Le valutazioni a questo errato criterio di applicazione della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli sarà meglio esposto nel punto 1.4.

c) VT 16

Relativamente alla indicazione di questa area **ci si riporta a quanto sopra scritto ed evidenziato nell'analisi escludente del VT 15.** Le aree, infatti, sono attigue e pertanto soggiacciono alle medesime censure.

Il **VT 16** è stato al pari del VT 12 classificato erroneamente "molto buono" e quindi **A1.**

Da quanto appena esposto si ritiene che Sogin non abbia avuto modo di conoscere approfonditamente l'area e ciò che accoglie, esprimendo una valutazione non supportata né da fondamenti normativi, né fattuali.

Nella relazione tecnica SOGIN viene, per converso messo in evidenza il fatto che "nei dintorni dell'area ricade ("l'unico" Sic!) Sito Rete Natura 2000: **IT6010032 Fosso Cerreto**" specificando in modo errato che *"nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione le indagini conoscitive e tecniche dovranno tenere conto dell'eventuale interazione del deposito con le suddette aree ed i geositi presenti vicino l'area."* Le valutazioni a questo errato criterio di applicazione della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli sarà meglio esposto nel punto 1.4.

Preme osservare che VT 16 ospita un gran numero di aziende agricole senza dover ricorrere al CA 12, atteso che questo dato è facilmente recuperabile da foto satellitari che evidenziano senza

ombra di dubbio la presenza di appezzamenti coltivati. Una per tutte è la foto 3.1.1 della proposta CNAPI che ritrae intorno all'area interessata coltivazioni di nocciolo.

Pertanto anche **VT 16 deve essere esclusa** per i criteri escludenti di cui a VT 15.



Piantina n.2

d) VT 20

L'inquadramento geologico, naturalistico e antropico definito nella relazione tecnica prodotta da Sogin fa emergere l'impossibilità di effettuare "nel limitato periodo di tempo fissato dalla legge per la realizzazione della CNAPI" le osservazioni e "coprire l'esigenza del rilevamento stagionale per la sistematica rilevazione delle specie ed Habitat (studio peraltro risalente al 2014!).

Si fa comunque menzione alla vicinanza ai Monumenti Naturali indicati per l'area VT 12 nonché di quella escludente CE12 in relazione della prossimità ai centri abitati. (piantina n. 2)

Il dato di maggiore importanza può essere rinvenuto nel riconoscimento nel documento della presenza "nei dintorni" dei seguenti siti di NATURA 2000: **IT6010038 Travertini di Bassano in Teverina**; **IT6010022 Monte Cimino** (versante nord); **IT5220022 Lago di San Liberato**.

La valutazione su quest'ultimo aspetto si rimanda al punto **1.4**.

Relativamente al criterio di approfondimento CA 11 viene fornita solo una valutazione generale in palese negazione dell'esistenza di innumerevoli aziende agricole presenti nell'area con attività di alta qualità e destinatarie di fondi strutturali. Tutto ciò è assorbente ai fini dell'esclusione senza necessità di approfondimento.

1.4. RETE NATURA 2000

DIRETTIVA 92/43/CE "HABITAT" e DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI"

Come richiamato in più punti dalle linee guida GT 29 nella valutazione dell'idoneità dei siti dovrà essere data rigorosa applicazione delle norme a tutela della Rete Natura 2000, cioè ai siti d'importanza comunitaria, alle zone di protezione speciale e soprattutto alla rete vera e propria costituita dalla connessione dei vari siti rappresentata dalle **zone speciali di conservazione (ZSC)**

Ora nel contenuto delle relazioni riferite ai singoli siti, la Sogin propone una valutazione scevra da qualsiasi studio sugli interscambi ecologici necessari per valutare la perturbazione delle specie animali e vegetali.

Questo è un gravissimo vulnus nella geo localizzazione, atteso che proprio in virtù del contenuto del disposto comunitario, essa dovrebbe avvenire a valle di approfonditi studi prodromici sui potenziali effetti perturbanti derivanti dalla realizzazione del Deposito, nonché dalla ordinaria attività e comunque dalla presenza in sé di questo progetto.

Ricordiamo a noi stessi che ai sensi dell'art. 3 comma 1 della Direttiva Habitat è costituita una rete ecologica europea coerente **di zone speciali di conservazione**, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, **deve garantire il mantenimento** ovvero, all'occorrenza, il ripristino, **in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.**

Nei *considerando*, la direttiva stabilisce che **qualsiasi piano o programma** che possa avere **incidenze significative sugli obiettivi di conservazione di un sito già designato** o che sarà designato deve formare oggetto di una valutazione appropriata.

Richiama inoltre gli Stati Membri stabilendo che occorre incoraggiare, nelle politiche di riassetto del territorio e di sviluppo, **la gestione degli elementi del paesaggio aventi un'importanza fondamentale per la flora e la fauna selvatiche**, nonché che occorre garantire la realizzazione di un sistema di verifica dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di cui alla direttiva.

Questa attività prioritaria è stata completamente omessa negli elaborati, come a voler sostenere che si possa stabilire prima le aree e poi in un secondo momento ridurre a mero adempimento lo studio di questi fenomeni. Tutto ciò non rientra nello spirito obbligatorio della Direttiva.

Inoltre, l'art. 6 comma 1 stabilisce che per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

Nessuna osservazione è stata inserita nella relazione rispetto all'esistenza di eventuali piani di gestione, che da soli potrebbero determinare un perentorio principio escludente.

Ed infatti gli Stati membri sono tenuti alla adozione di opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

Il comma 3 dell'art. 6 stabilisce che **qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.**



Cartina n. 3 Rete Natura 2000 nel Lazio

Ebbene i siti VT12 VT15 VT16 e VT20 ricadono in un'area circondata da zone speciali di conservazione, che certamente sono regolate da piani di gestione, anche interconnessi, finalizzati proprio all'interscambio ecologico, necessario alla tutela degli Habitat in ossequio alle obbligatorie previsioni della Direttiva

D'altra parte, è la stessa Sogin che richiama la presenza di molteplici SIC, ZSC, ZPS che qui per utilità si indicano:



IT6010038 Travertini di Bassano in Teverina;

IT6010022 Monte Cimino (versante nord);

IT5220022 Lago di San Liberato

IT6010032 Fosso Cerreto

E aggiungiamo

IT6010024 Lago di Vico

La complessa rete ecologica del Lazio può essere apprezzata e compresa attraverso la piantina n. 3.

La Commissione Europea con la procedura EU PILOT 4999/13/ENVI ha avviato indagini d'ufficio dirette a verificare il rispetto da parte dell'Italia dell'art. 4, paragrafo 4 della direttiva Habitat e cioè il rispetto della designazione delle ZSC entro il termine massimo di sei anni, nonché dell'art. 6, paragrafo 1 della medesima direttiva secondo cui lo Stato Membro stabilisce le misure di conservazione necessarie per le ZSC comprensive dell'adozione di adeguati piani di gestione e di misure opportune che siano conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nei siti.

Basti pensare che non risulta siano state prese in considerazione dal nucleo di valutazione SOGIN le eventuali incidenze significative, singolarmente o congiuntamente, ad altri piani o progetti approvati o approvandi, ai fini degli effetti cumulativi, né risultano presi in considerazione quelli presumibilmente ricadenti sui SIC adiacenti, così come invece previsto ed imposto dal sesto considerando paragrafo 3, che dovrebbero necessariamente formare oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che si ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Ricordiamo infatti che le misure di conservazione dovrebbero essere di riferimento per la programmazione operativa regionale per l'uso dei fondi comunitari in linea con gli orientamenti fissati nel QSC.

Ai sensi dell'art. 2 della Direttiva "Habitat - Rete Natura 2000", gli Stati Membri sono obbligati a contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo;

A tal uopo gli Stati Membri **hanno un obbligo di risultato** e devono adottare le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella



misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della direttiva.



CAPITOLO II

OSSERVAZIONI GEOLOGICHE

AREE POTENZIALMENTE IDONEE

VT12 – VT15 - VT16 - VT20

INDICE

1. PREMESSA	15
1.1 Ubicazione delle aree	15
2. OSSERVAZIONI GEOLOGICHE IN MERITO AL CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 10 DELLE GT29/14	16
2.1 Punto n. 1: studi bibliografici specifici	16
2.2 Punto n. 2: sopralluoghi	17
ID Sopralluogo 1	18
ID Sopralluogo 2	18
ID Sopralluogo 3	19
ID Sopralluogo 4	19
ID Sopralluogo 5	20
ID Sopralluogo 6	21
ID Sopralluogo 7	22
ID Sopralluogo 8	22
ID Sopralluogo 9	23
ID Sopralluogo 10	23
ID Sopralluogo 11	24
3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE	24
3.1 Considerazioni idrogeologiche	24
3.2 Considerazioni sulla conducibilità idraulica (K) della roccia-serbatoio	25
3.3 Considerazioni sulla radioattività del materiale piroclastico	26
4. BIBLIOGRAFIA	277



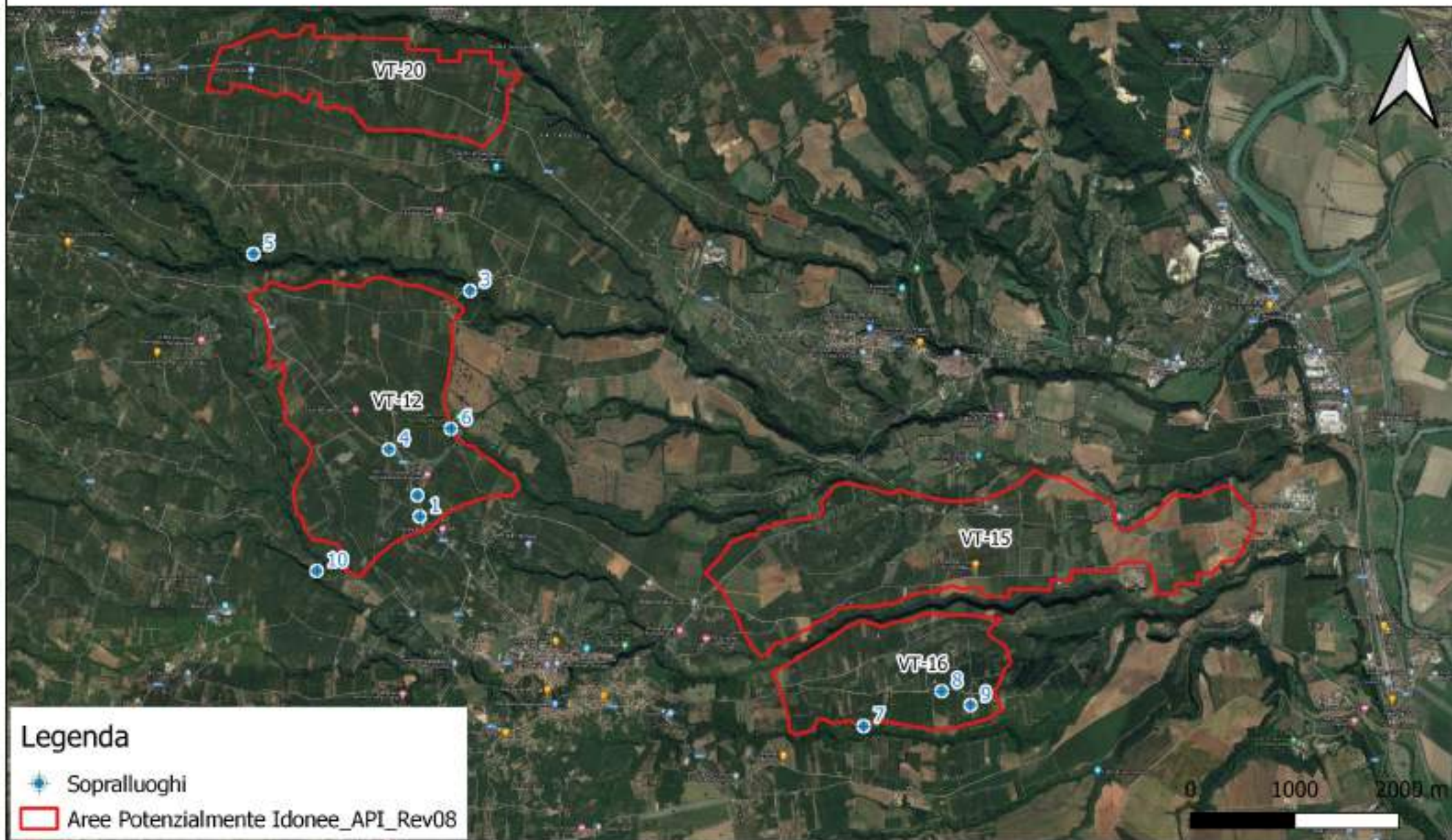
1. PREMESSA

Il Comitato per la Salvaguardia del Territorio di Corchiano e della Tuscia con sede in via Civita Castellana 51, 01030 Corchiano (VT) – CF 90136640563, ha incaricato il geologo di esaminare i documenti relativi al progetto per la localizzazione di un deposito di tipo superficiale per la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, nelle zone ritenute potenzialmente idonee ed identificate nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI), redatta dalla Sogin, con le sigle VT12 - VT15 - VT16-VT20 ricadenti prevalentemente sul territorio comunale di Corchiano (VT) e parzialmente sul comune di Gallese (VT).

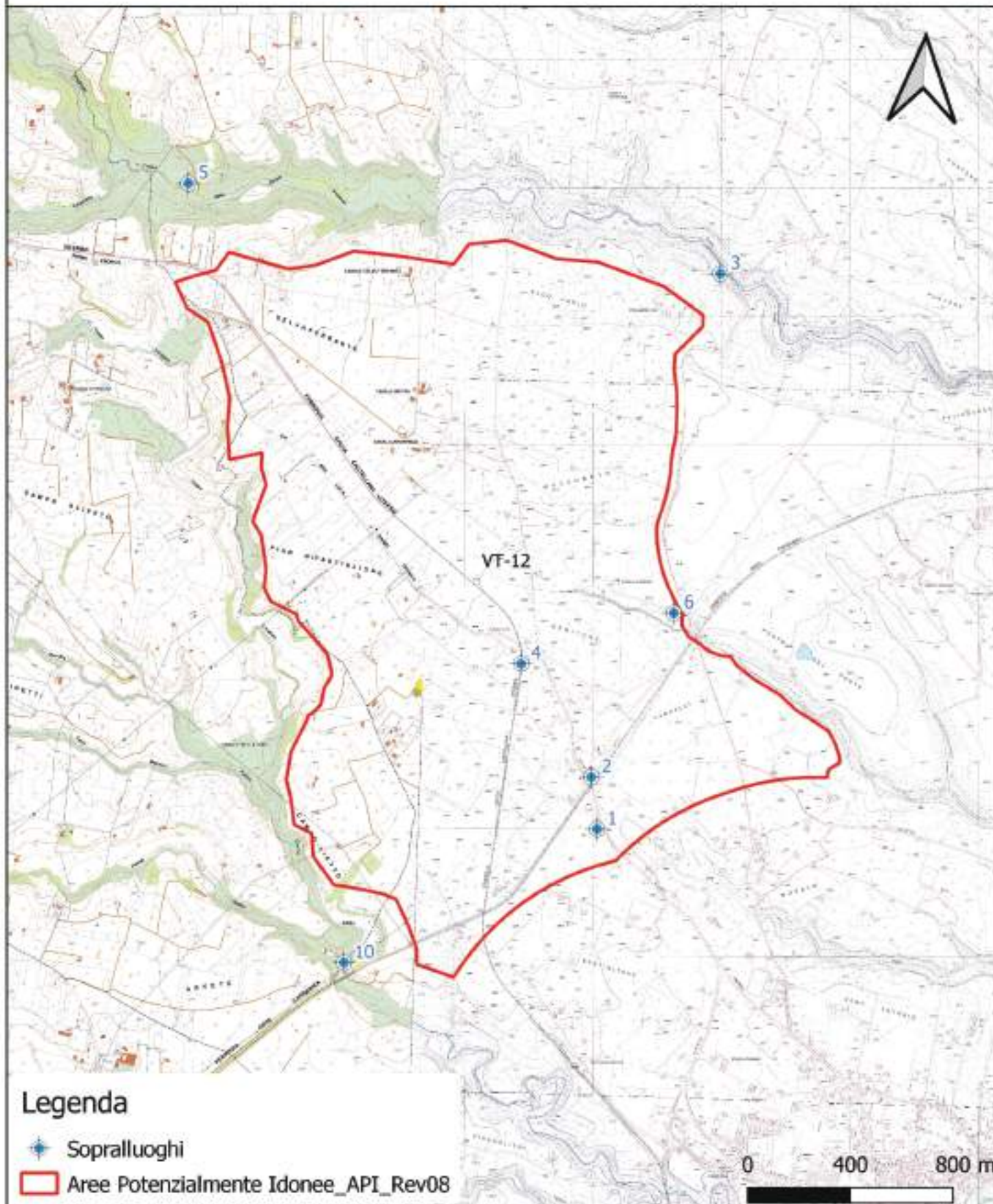
1.1 Ubicazione delle aree

Le aree esaminate ricadono su una vasta porzione di territorio del comune di Corchiano e parzialmente nel comune di Gallese, a tal proposito si allega uno stralcio della cartografia generale di inquadramento delle quattro aree studiate.

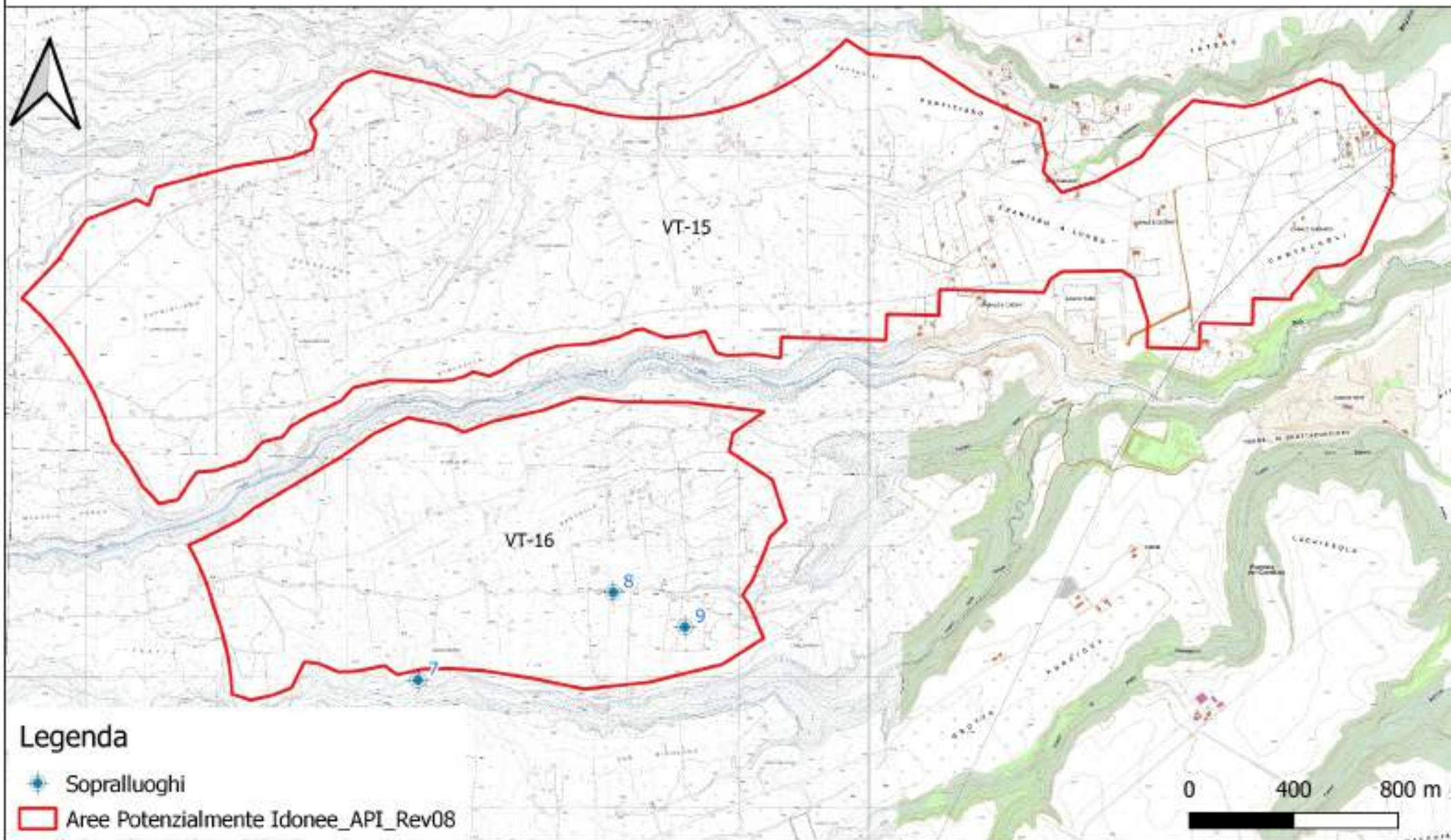
AREE POTENZIALMENTE IDONEE VT12-VT15-VT16-VT20
Scala 1: 50.000



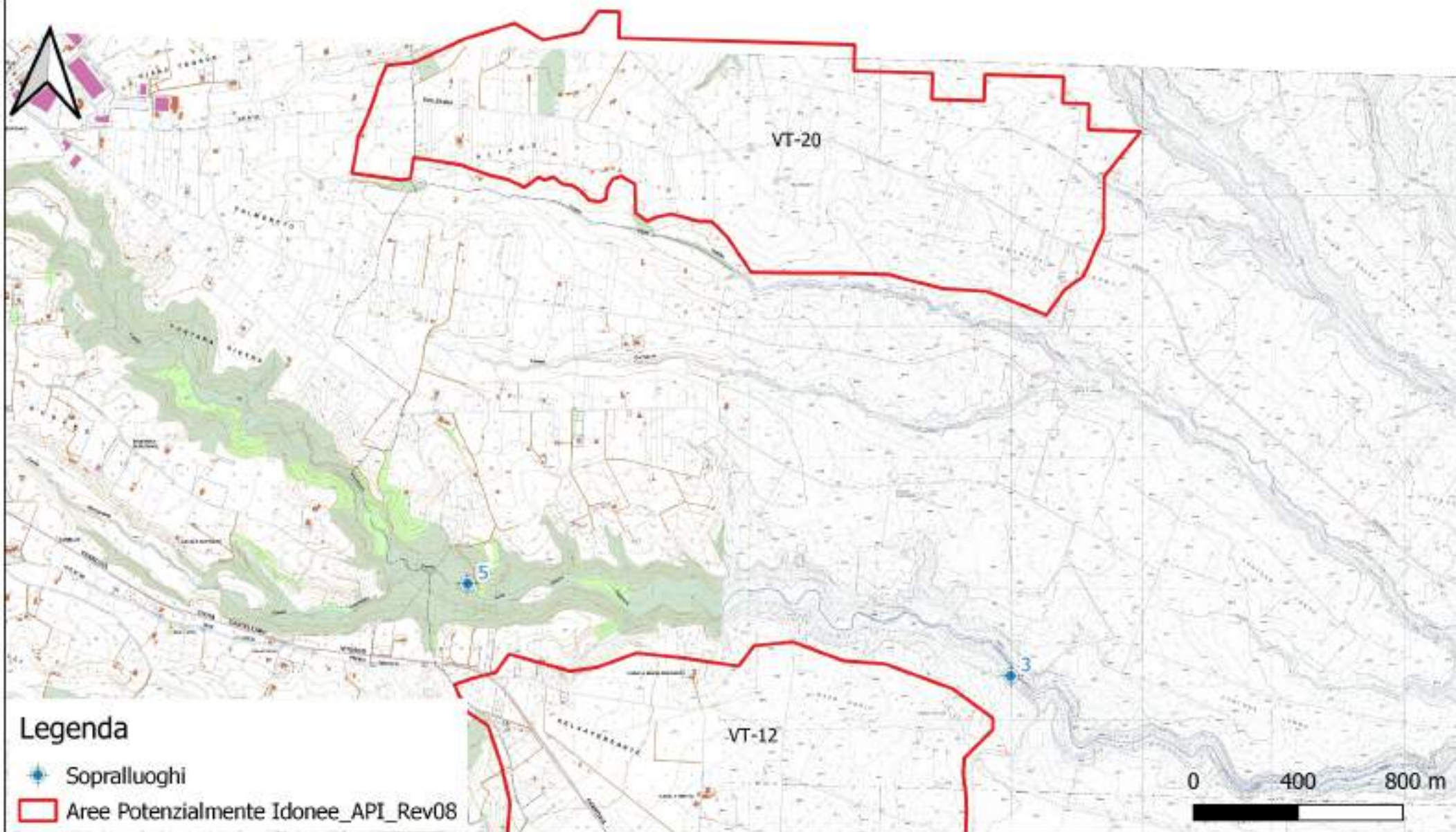
CORCHIANO (VT)
AREE POTENZIALMENTE IDONEA - VT 12
Stralcio CTR - Elementi nn.
3565041-355042-356013-356014
Scala 1: 20.000



CORCHIANO (VT)
AREE POTENZIALMENTE IDONEA - VT 16 - VT 15
Stralcio CTR - Elementi nn. 356012-356051-356023-356064
Scala 1: 20.000



GALLESE (VT)
AREE POTENZIALMENTE IDONEA - VT 20
Stralcio CTR - Elementi nn. 356014 - 355041
Scala 1: 20.000



Legenda

-  Sopralluoghi
-  Aree Potenzialmente Idonee_API_Rev08

2. OSSERVAZIONI GEOLOGICHE IN MERITO AL CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 10 DELLE GT29/14

2.1 Punto n. 1: studi bibliografici specifici

Lo studio bibliografico svolto dalla Sogin riporta in modo dettagliato e accurato gli assunti geologici e idrogeologici generali dell'areale vulcanico in esame.

Tuttavia la conoscenza diretta del territorio e studi bibliografici specifici (Baiocchi et al., 2006; Lotti et al., 2002; Mancini, 2001; Vivona, 2004; Vivona et al., 2007) avrebbero permesso di valutare con maggior attenzione il criterio di esclusione n.10 delle GT 29/14.

Nei documenti tecnici esaminati *area_Vt12_dngs00121*, *area_Vt15_dngs00122*, *area_Vt16_dngs00123*, *area_Vt20_dngs00125*, si riporta quanto segue:

“Sono da escludere le aree caratterizzate da falda idrica affiorante o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito. Sulla base di dati bibliografici e rilievi speditivi, non si registra nell'area la presenza di falde di entità rilevante in prossimità del piano campagna.”

Ferme restando le sopra riportate indicazioni bibliografiche, il tecnico ha eseguito negli anni numerosi sopralluoghi sul territorio e pertanto in data 20.02.2021 ha realizzato una campagna di sopralluoghi volta a dimostrare sia la presenza di una falda superficiale in prossimità del piano campagna sia la presenza di sorgenti da non sottovalutare per la selezione del sito.

La documentazione raccolta è descritta nei paragrafi successivi; per trasparenza e per una eventuale verifica speditiva di quanto esposto da parte dei tecnici della Sogin, è stato realizzato uno shapefile denominato “sopralluoghi” nel quale sono riportati i luoghi georeferenziati in cui vi sono le evidenze inconfutabili degli argomenti trattati.

2.2 Punto n. 2: sopralluoghi

L'areale oggetto del presente studio come è stato ben documentato negli elaborati progettuali, è interessato dagli affioramenti dall'attività dell'Apparato Vicano, prodotti prevalentemente coerenti costituiti da rocce vulcaniche (tufi scoriacei, tufi cineritici e colate piroclastiche, Pliocene-Pleistocene) con spessori variabili da pochi metri a un migliaio di metri, dotati nell'insieme di buona permeabilità e capacità d'immagazzinamento e contenenti falde di notevole importanza regionale; come in ogni edificio vulcanico laziale, è presente una falda molto estesa alimentata dal lago principale, numerose sorgenti ed i corsi d'acqua sono prevalentemente perenni che solcano le pendici degli apparati.

Sopra la falda basale si possono trovare falde sospese, generalmente di limitata estensione.

Questa falda, localmente, come precedentemente anticipato, è caratterizzata da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, potranno interferire con le strutture di fondazione del deposito.

La prossimità di acque del sottosuolo, nelle loro variazioni di livello stagionali e non stagionali conosciute, potrà ridurre il grado di isolamento del deposito e favorire fenomeni di trasferimento di radionuclidi verso la biosfera.

Per lo stesso motivo sono da escludere queste aree anche per la presenza di sorgenti e di opere di presa di acquedotti, di cui il territorio ne è ricco.

Nel dettaglio sono riportati a titolo esemplificativo alcuni esempi di emergenza della falda superficiale e di sorgenti dislocate nel territorio ed infine si riporta anche la testimonianza di acquedotti di età falisca scavati nelle piroclastiti.

Si sottolinea che per le finalità del presente lavoro pertanto non è stato eseguito un censimento completo di tutte le emergenze.

Per facilità di verifica da parte dei tecnici Sogin, è stato preparato inoltre uno shapefile dei sopralluoghi geologici eseguiti contenenti le coordinate, le quote topografiche, quota isopieza e un campo note..

ID Sopralluogo 1

E' stata rilevata la presenza di una falda superficiale costante nel seminterrato di un'abitazione privata infatti il proprietario ha installato una pompa sommersa attiva 24h al giorno per evitare allagamenti nel locale.



Foto nn. 1-2. Presenza della falda superficiale nel seminterrato dell'abitazione privata.

ID Sopralluogo 2

E' stato rinvenuto un piezometro abbandonato lungo la strada "Contrada Cardelli". Per monitorare la profondità della falda è stato utilizzato il freatimetro BFKT 150, costituito da cavo tondo (diam. 4.7 mm) a quattro conduttori, anima in kevlar, graduazione centimetrata (stampata sul cavo e protetta dalla guaina esterna in poliuretano antigraffio trasparente).

Tale freatimetro ha inoltre un segnalatore acustico e visivo di raggiungimento livello acquifero ed è dotato infine di una sonda per la misura della temperatura (precisione +/- 0.1°C, range da -10 a +70°C).

La misura della profondità della falda è stata eseguita calando la sonda nel piezometro fino ad avvenuta segnalazione acustica.

Dal rilievo risulta che la falda si attesta a -3.65 m dal p.c.



Foto nn. 3-4. Rinvenimento del piezometro e misura della falda superficiale.

ID Sopralluogo 3

In occasione del sopralluogo è stata trovata una sorgente nota localmente come “Sorgente della Mozzoneta” caratterizzata da portate di oltre una decina di litri secondo.



Foto nn. 5-6. Sorgente delle Mozzoneta.

Tale sorgente alimenta il Fosso delle Chiare Fontane, il quale come è ben noto in letteratura, è una sorgente lineare che riceve costantemente gli apporti lungo l’alveo.

ID Sopralluogo 4

Il progetto del sottopasso alla ferrovia Roma-Viterbo, realizzato recentemente sulla SP28 “Strada Provinciale San Luca”, non avendo valutato la presenza della falda superficiale, alla prima pioggia si è allagato rendendolo inagibile; pertanto lo stesso, prima della messa in funzione, dopo

l'ennesimo allagamento, è stato provvisto di un sistema di pompaggio attualmente attivo 24 h al giorno e dotato di un semaforo all'ingresso per avvisare gli utenti in caso di problematiche.

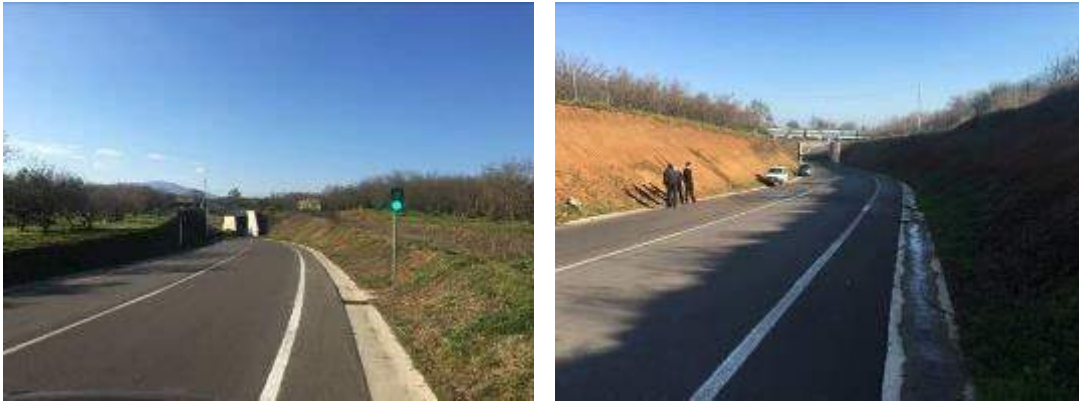


Foto nn. 7-8. Ingresso del sottopasso – lato sud e vista degli affioramenti da Nord .

Negli affioramenti piroclastici visibili lungo il sottopasso si rinvennero piccole emergenze sorgentizie che rendono spesso umido l'asfalto anche in totale assenza di pioggia, come nel caso in esame che non si registrano eventi pluviometrici da almeno due settimane, e se non ci fosse il sistema di pompaggio in uso, lo stesso sarebbe parzialmente allagato.



Foto nn. 9-10. Piccole sorgenti puntuali presenti nell'ignimbrite III nei pressi del sottopasso.

ID Sopralluogo 5

E' stata georeferenziata la sorgente delle Chiare Fontane, che soddisfa il fabbisogno idrico del comune di Gallese. Nonostante la sorgente sia appena fuori la delimitazione della VT12, si deve sottolineare che la porzione di area interessata dallo studio della Sogin, ha la funzione di parziale

“area di ricarica” della sorgente stessa e pertanto **un eventuale scavo di aree vaste, come quello in progetto, potrebbe alterare e compromettere l’esistenza delle sorgenti irrimediabilmente anche se limitrofe all’area in progetto.**



Foto nn. 12-13. Sorgente delle Chiare Fontane.

ID Sopralluogo 6

L’areale inoltre è caratterizzato da numerose necropoli di età falisca non ancora mappate dalla Soprintendenza archeologica. Dal punto di vista idrogeologico è da notare che all’interno delle stesse era noto già ai Falisci, la presenza di una falda superficiale e pertanto le stesse furono progettate con un sistema di drenaggio, il quale se compromesso, porta all’allagamento del locale come nel caso in esame (foto nn. 14-15).



Foto nn. 14-15. Presenza della falda superficiale all’interno di una tomba falisca.

ID Sopralluogo 7

Seguono ulteriori evidenze di affioramenti sorgentizi lungo le incisioni delle forre e nel dettaglio lungo il Fosso delle Tavole, altra sorgente lineare.



Foto nn. 15-16. Sorgenti naturali.

ID Sopralluogo 8

Esempi di zone con acquitrini costanti che creano problemi anche alla crescita delle piante.



Foto nn. 17-18. Pantano dovuto all'affioramento di una falda superficiale.

ID Sopralluogo 9

A testimoniare ulteriormente la presenza della falda superficiale si riporta a titolo di esempio il pozzo “romano”, tipico pozzo scavato nei primi 7/10 metri dal pc nel quale localmente si rinviene la falda nei primi metri dal p.c.



Foto nn. 18-19 Esempi di “pozzo Romano”

ID Sopralluogo 10

E' stata geolocalizzata la sorgente di Cenciano, citata anche nei documenti Sogin la quale soddisfa il fabbisogno idrico al comune di Corchiano e che come per il discorso della Sorgente delle Chiare Fontane, la stessa è alimentata parzialmente delle vaste aree piroclastiche presenti nella zona.



Foto nn. 20-21- Sorgente di Cenciano

ID Sopralluogo 11

Infine si vuole segnalare la presenza di numerosi cunicoli sotterranei riconducibili ad acquedotti di età falisca che attraversano il territorio anche per qualche chilometro, ultimo fra l'altro è stato rinvenuto recentemente e descritto nell'articolo di Alfredo Parrocchini sul Corriere del 23.02.2021.



Foto nn. 22-23- Acquedotti di età falisca

3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

3.1 Considerazioni idrogeologiche

La falda superficiale è un bene prezioso che va assolutamente tutelato in quanto studi idrogeologici pubblicati da vari autori su riviste nazionali ed internazionali illustrano che la falda basale locale è ubicata nei conglomerati delle "Unità di Civita Castellana" e "Unità di Graffignano" (def. da Girotti et al., 2003). Un ulteriore falda, sovrapposta a questa, è quella ospitata nelle vulcaniti come riscontrato nel rilevamento condotto.

Si riporta a titolo schematico un profilo idrogeologico per meglio specificare l'interconnessione diretta fra la falda superficiale e quella profonda.

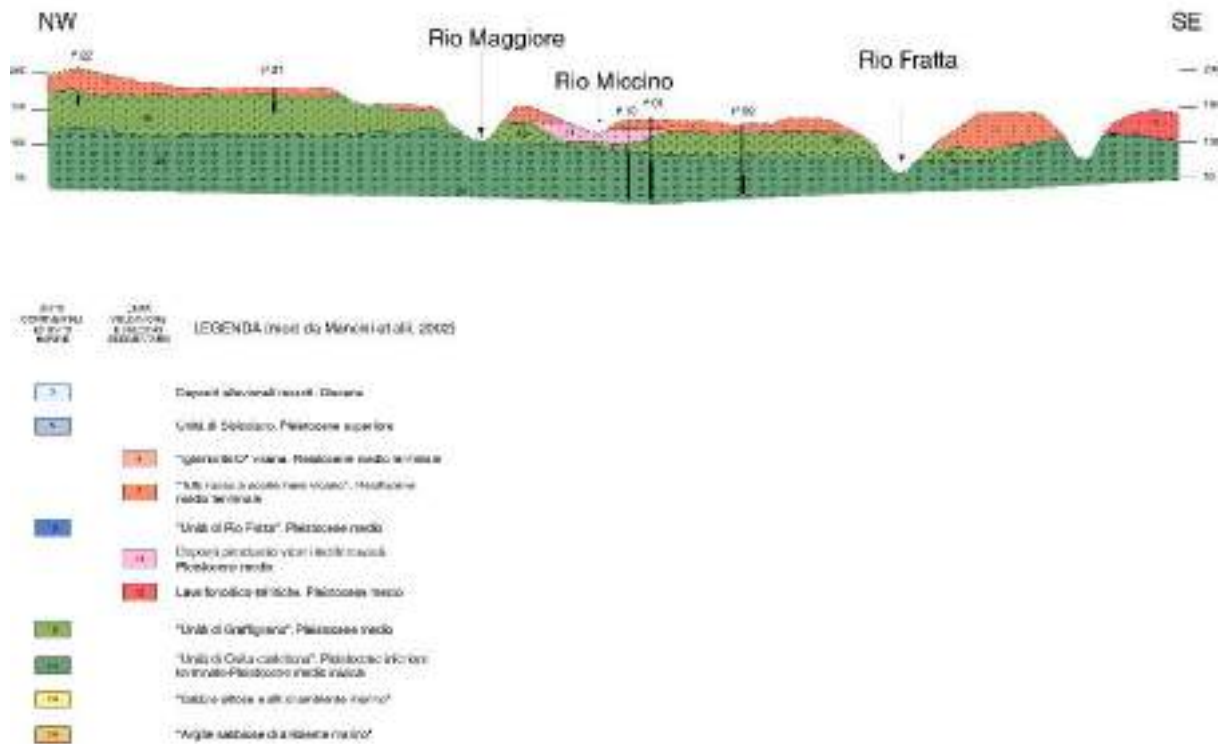


Figura n. 24 -

Da questi studi si ipotizza che l'alimentazione della falda basale possa avvenire per infiltrazione attraverso le vulcaniti.

A sostenere tale ipotesi vi sono anche i valori dei parametri chimico fisici e le analisi chimiche che evidenziano una limitata differenziazione delle facies idrogeochimiche (Amicucci, 2002; Vivona, 2004, Vivona et al.,2007).

Pertanto è di fondamentale importanza tutelare le facies vulcanica da eventuali contaminazioni.

3.2 Considerazioni sulla conducibilità idraulica (K) della roccia-serbatoio

E' ben noto quindi che gli sbancamenti per l'installazione dei vari moduli sulle aree VT12 – VT 15 - VT16 e VT 20 interesserebbero la roccia piroclastica.



di riferimento ben lontano da quanto richiesto espressamente nelle Linee guide tedesche (BGE, 2020) e in quelle svedesi (SKB, 2000) che per entrambi tale valore deve essere minimo di $K < 10^{-8}$ m/s per con ridurre al minimo la trasmissione dei radionuclidi.

3.3 Considerazioni sulla radioattività del materiale piroclastico

Altro aspetto da non trascurare per la selezione del sito riguardano le concentrazioni di Radon infatti i colleghi svedesi sulla tabella 10.6 delle linee guida (SKB, 2000) escludono aree con concentrazioni di radon importanti.

Visto che localmente è nota la presenza di Radon ma che allo stato attuale non è ancora partita una campagna di monitoraggio, si ritiene fondamentale non ignorare questo importante aspetto per la progettazione.

4. BIBLIOGRAFIA

AMICUCCI L. (2002) - Indagine idrogeologica lungo il corso del Rio Fratta. Tesina sperimentale in idrogeologia. Università degli studi "la Sapienza".

BAIOCCHI A., W. DRAGONI, F. LOTTI, G. LUZZI, V. PISCOPO (2006) - Outline of the hydrogeology of the Cimino and Vico volcanic area and of the interaction between groundwater and Lake Vico (Lazio Region, Central Italy). *Boll. Soc. Geol. It.*, 125, 187-202

BGE (2020) - Sub-areas Interim Report pursuant to Section 13 StandAG - SG01101/16-1/2-2021#1 - Object ID: 850052 - Revision: 00

LOTTI F., PROTA A., G. VULCANO G. (2002) - Il bilancio idrogeologico del bacino del Rio Fratta (Viterbo-Lazio): implicazioni per un uso sostenibile delle risorse idriche. *Geologia tecnica & ambientale*, 3, 49-58.

MANCINI M., GIROTTI O. G.P.CAVINATO (2001) - *Carta geologica della media valle del Tevere (Appennino Centrale)*. CNR, Autorità di Bacino del Fiume Tevere e Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

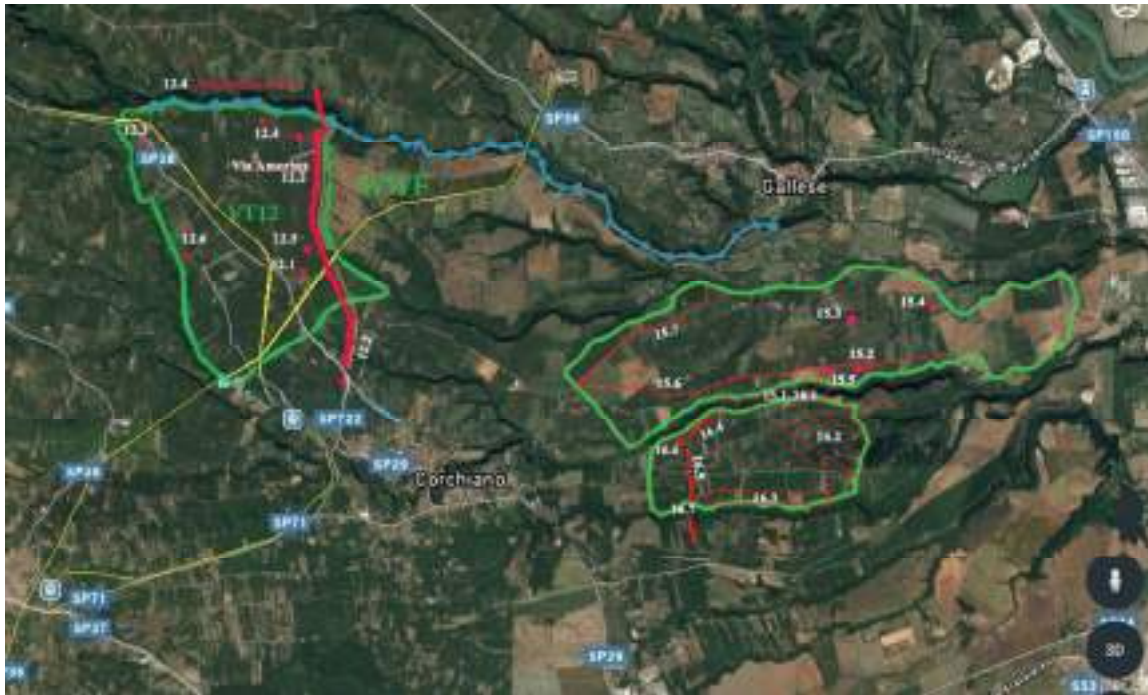
SKB (2000) - Integrated account of method, site selection and programme prior to the site investigation phase. Technical Report TR01-03

VIVONA R. (2004) - Criteri e metodi per la valutazione quali-quantitativa delle acque sotterranee destinate al consumo umano: esempi nel Lazio Nord-Occidentale. *Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali Dottorato di Ricerca in Scienze della Terra - XVII Ciclo*

VIVONA R., E. PREZIOSI, B. MADE', G. GIULIANO (2007) - Arsenic of natural origin in a volcanic-sedimentary aquifer: a case study in central Italy. *Hydrogeology Journal*, 15: 1183-1196

CAPITOLO III

OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE



Carta archeologica del territorio

VT 12

12.1 Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): necropoli falisca della Genitura in Contrada Cardelli, con tombe a camera con falso vano di ingresso soprastante e falsa porta scolpita nel tufo, che sovrasta un lungo dromos e un'ampia camera con loculi alle pareti. Alcune tombe sono perfettamente conservate.

Bibliografia: L. Spagnuolo, Convenzione MIBACT SBAEM - Gruppi Archeologici d'Italia: anno 2012, risultati e prospettive. Scheda "Genitura" (a cura di R. La Farina), in R. Zaccagnini, L. Mercuri (a cura di), Etruria in Progress. La ricerca archeologica in Etruria Meridionale, Roma 2014, , pp. 203-204.

R. La Farina, V. Crippa, La necropoli in loc. Genitura e le tombe a portico di Corchiano (VT), in O. Cerasuolo, L. Pulcinelli (a cura di), Società e innovazione nell'Etruria di IV-III secolo a.C., Atti del Convegno internazionale (Bolsena, 21-22 ottobre 2016), c.d.s.



Sito 12.1

12. 2. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): lungo tratto della antica **via Amerina** ben conservato, su tutto il confine est dell'area VT 12; la via interessa anche tutta la porzione sudorientale dell'area VT 12. Sul percorso della strada e ai lati è altamente verosimile la presenza di strutture e necropoli.

Bibliografia: F. Rizzo, *Sistemi di sfruttamento agricolo nell'ager Faliscus: i Prata di C. Egnatius (Corchiano - Vt)*, in LAC. The Third International Landscape Archaeology Conference (17-20 sept. 2014), Rome 2014.

M.W. Frederiksen, J.B. Ward Perkins, *Ancient road system of the Central and Northern Ager Faliscus*, «*PBSR*», 25, pp. 119-120 e fig. 19.



12. 3. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): ruderi affioranti relativi a **incastellamento medievale** in località Sassoluzio, riportato anche sulla carta IGM 1:25.000 Magliano Sabina del 2005 (come "Sassalusio").

12. 4. - Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): antico acquedotto (falisco?) "delle Cese" che a partire dalla sorgente delle Chiare Fontane arriva a Gallese. Il condotto idrico ipogeo è tangente al Fosso delle Chiare Fontane per parecchi chilometri e possiede diramazioni che si inoltrano verso l'interno ,verso sud/sudest, come dimostra la presenza di due "pozzi a cavità verticale" (che segnalano condotti idrici sotto il pianoro) segnati nella carta IGM 1:25.000 Magliano Sabina del 2005.

12. 5. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): in località Mozzoneta-Casale Quadraccia resti di un insediamento fortificato, successivamente interessato dai lavori per la costruzione della ferrovia Orte - Ronciglione, tra il 1921 e il 1929 e segnalato da A. Cozza e A. Pasqui, visto anche da Ward Perkins (http://www.provincia.vt.it/Beni/strada/scheda_j.htm)

12. 6. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): grotta con sviluppo orizzontale, verosimilmente di antica frequentazione, segnalata nella carta IGM 1:25.000 Magliano Sabina del 2005.

VT 15

15. 1. Presenza di siti archeologici preistorici e protostorici (**CA 11**) e di Geositi (**CA 10= criterio di approfondimento 10**), ovvero le cd. "**Cavernette falische**" trovate dal Rellini nel 1916 (Mammalofauna pleistocenica, precisamente un affioramento datato Pleistocene superiore, che contiene resti di *Equus caballus* , *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Equus Hydruntinus*, *Bos primigenius*). Le cd. "Cavernette falische" (voce 568 del catalogo dei geositi 2015 della Regione Lazio, reperibile qui: http://www.parchilazio.it/documenti/documenti/4084_allegato2.pdf), sono **caverne di età preistorica** che si estendono lungo la forra del Rio Fratta, ubicate tra i 100 e i 200 m dal fosso e sono esplorate solo in parte. In particolare nell'area in esame sono ubicate le seguenti caverne: la grotta dell'"Annarone" (comunicazione preliminare su Il Corriere di Viterbo del 24/11/2020), la grotta "Hyacinth".



Sito 15.1

15. 2. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11): **necropoli falisco-romana del Valspigliaro**. Alcune sepolture, a camera, si trovano all'inizio della forra sul Rio Fratta, a una distanza di circa 70-100 m dal corso d'acqua: sono due tombe a camera ben conservate con falsa porta scolpita nel tufo, *dromos* e camera ipogea con loculi. Altre tombe si nascondono verosimilmente tra la vegetazione della forra. Riferibili alla stessa necropoli altre tombe a camera più a nord, in mezzo al pianoro, lungo una parete di tufo ricavata artificialmente in epoca moderna, che ha sezionato almeno quattro tombe, di cui sono ben visibili i loculi, a lato di un vaso/taglio a "V", probabile vaso stradale antico.



Sito 15.2

15. 3. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11): i cosiddetti ipogei di Loiano, cavità sotterranee verosimilmente falische, la cui natura ancora non è certa data la presenza di molteplici nicchie in successione.

Bibliografia: B. Bottacchiari, *Gli ipogei di Loiano*, in *Opera Ipogea* anno 17, n. 1, gennaio/giugno 2015, pp. 11-24.

https://tesorinascostiagrofalisco.wordpress.com/2017/09/12/le-misteriose-cavita-ipogee-di-loiano-gallese-vt/?fbclid=IwAR0ipfLaGaKEucuS2hu5L_sUeit81ePKQSTIgsyYPo026-3OygDm_GgbIjw

15. 4. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11): resti di **torre medievale** in località Filaseta, San Famiano.

15. 5. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11): **Eremo rupestre cd. "del Gufo"**, cavità di origine falisca riutilizzata nel Medioevo, ubicato circa 80-100 m ad ovest della necropoli del Valspigliaro.

15. 6.- 15.7. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11): strada di epoca antica orientata in senso EW e altra strada in senso NS, che si incrocia con la prima, entrambe segnalate nel *South Etruria Survey*: M.W. Frederiksen, J.B. Ward Perkins, *Ancientroad system of the Central and Northern Ager Faliscus*, «*PBSR*», 25, pp. 119-120 e fig. 19.

VT 16

16. 1. Presenza di siti archeologici protostorici (CA 11) e di Geositi (CA 10 = criterio di approfondimento 10), ovvero le cd. **"Cavernette falische"** trovate dal Rellini nel 1916 (Mammalofauna pleistocenica, precisamente un affioramento datato Pleistocene superiore, che contiene resti di *Equus caballus*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Equus Hydruntinus*, *Bos primigenius*). Le cd. "Cavernette falische" (voce 568 del catalogo dei geositi 2015 della Regione Lazio: http://www.parchilazio.it/documenti/documenti/4084_allegato2.pdf), si estendono lungo la forra del Rio Fratta, ma si distanziano dal corso del fiume anche 200 m. E' il caso della **Grotta Alta di Piazza Castello**, datata al Bronzo medio e recente (sito 202).

Bibliografia: C. Belardelli, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio*, Roma 2006, scheda sito 202, p. 286 (a cura di F. di Gennaro).

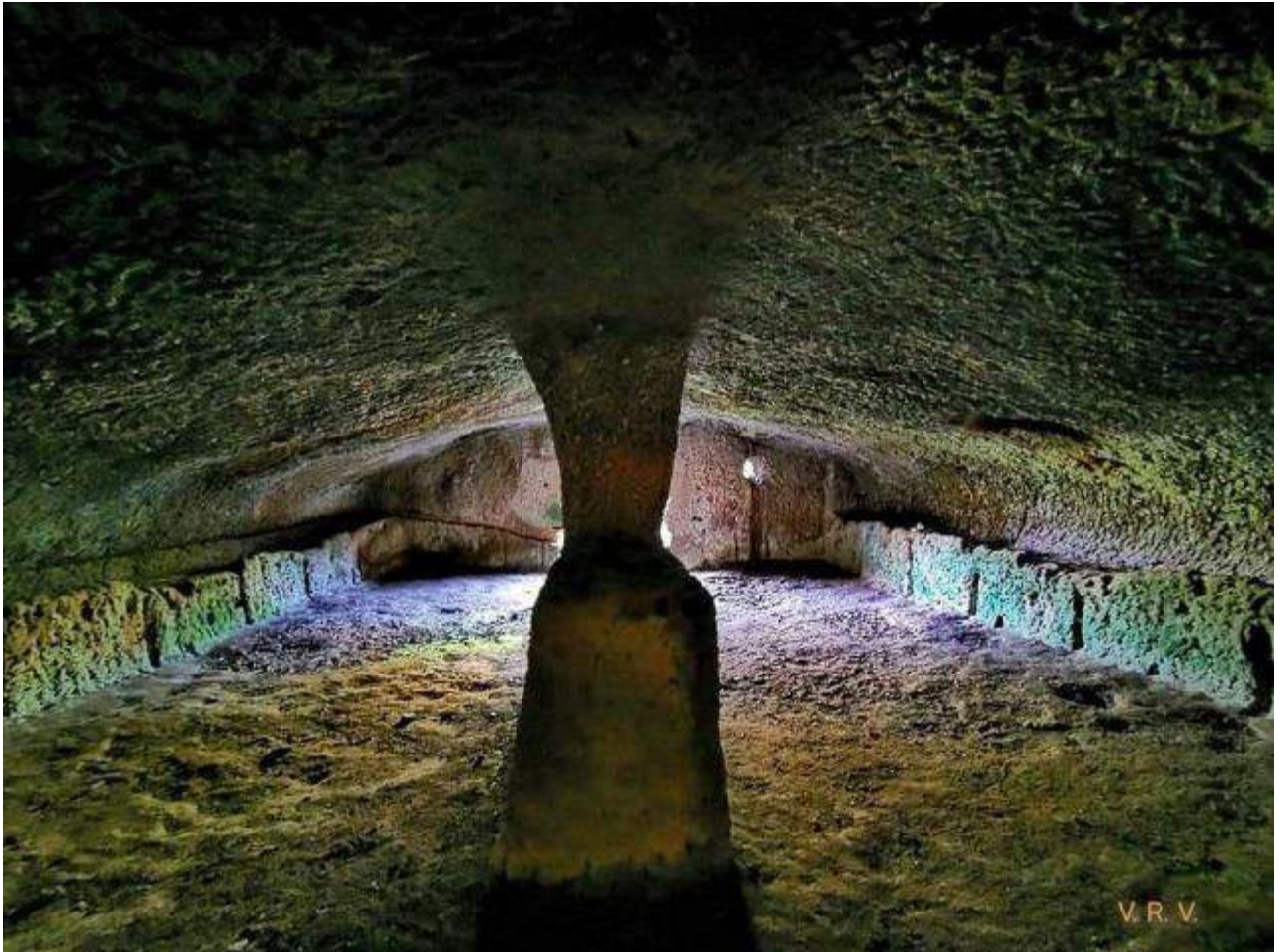
16. 2. Presenza di siti archeologici protostorici (CA 11): **insediamento (pagus) protostorico di Piazza Castello**, di circa 8-10 ettari, databile tra il Bronzo medio e il Bronzo recente.

Bibliografia: C. Belardelli, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio*, Roma 2006, scheda sito 204, p. 287 (a cura di F. di Gennaro).

16. 3 Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): **necropoli falisco-romana** costituita da sette tombe, di cui quattro ricadono nell'area in esame. Le tombe, a camera con loculi, furono individuate da A. Cozza e A. Pasqui e sono riportate su uno schizzo nella pubblicazione, con la descrizione dei materiali ivi rinvenuti.

Bibliografia: Cozza, Pasqui 1981 A. Cozza, A. Pasqui, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco*, Firenze 1981, pp. 313-315, tombe 1-4.

16.4 Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): in località Fratta **eremo rupestre** ipogeo (ricavato da tomba a camera falisca), **via cava falisca**, **necropoli falisco-romana** con loculi in vista sul costone tufaceo; visibili anche i *dromoi* di tombe a camera ancora integri.



Sito 16.4 – Eremo rupestre



Sito 16.4 – Via cava falisca

16. 5. Presenza di siti archeologici di grande rilevanza (CA 11) individuati dagli inglesi nel *South Etruria Survey* nel 1957: **strada di epoca falisco-romana** con orientamento N/S, **nucleo di tombe falische e insediamento di età romana** (rilevato in superficie), come indicato nella carta allegata.

Bibliografia: M.W. Frederiksen, J.B. Ward Perkins, *Ancient road system of the Central and Northern Ager Faliscus*, i Papers of the British School at Rome, 25, pp. 119-120 e fig. 19.



16. 6. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): **condotto idrico** di epoca falisco-romana, tangente al Rio Fratta, con diramazioni verso sud, scoperto, esplorato in parte e in corso di studio. Notizia in "Il Corriere di Viterbo" del 21/02/2021.

16. 7. Presenza di siti archeologici di interesse archeologico e storico (CA 11): ruderi di **torre medievale**.

16. 8. Presenza di siti di interesse archeologico e storico (CA 11): sparsi sul territorio della parte sud dell'area di VT 16, circa duecento **edifici** in muratura di varie epoche (da medievale a rinascimentale al Novecento) con **pozzo** di adduzione dell'acqua che attinge a una **falda affiorante (CE 10)** a circa 2 m di profondità.

Su tutta l'area evidenti segni di partizione agraria di età romana, spesso accompagnati da strutture e impianti idrici (cunicoli) come quelli indagati sul fosso di Fustignano:

F. Rizzo, *L'iscrizione di Caius Egnatius (CIL XI, 7505) e i prata di Corchiano. Nuovi elementi sulla ripartizione agraria dell'Ager Faliscus*, in JAT 23, 2013, pp. 179-204.

F. Rizzo, *Sistemi di sfruttamento agricolo nell'ager Faliscus: i Prata di C. Egnatius (Corchiano - Vt)*, in LAC. The Third International Landscape Archaeology Conference (17-20 sept. 2014), Rome 2014 (vd, in particolare la fig. 4).